

CURIA METROPOLITANA DI TARANTO

Ufficio diocesano per la Liturgia

*Corso di formazione permanente 2008-2009
per i Ministri straordinari della Comunione*

Il mistero eucaristico
nella vivente tradizione di fede
della Chiesa

tornare alla storia per esprimere l'oggi

PRIMO INCONTRO

- ✓ Nel primo incontro porremo alcune premesse generali sulle motivazioni e finalità di questo Corso;
- ✓ Quindi, offriremo alcuni concetti teologici di base, come riferimento per la comprensione:
 1. i linguaggi della fede (*performatività e comunicatività*), i linguaggi *normativi ed esplicativi*;
 2. la partecipazione delle *parole della fede* alla potenza rivelatrice del *Verbo incarnato*
- ✓ Infine passeremo al primo contenuto: ***Dalla Eucaristia celebrata al luogo della celebrazione***

PREMESSE 1

- ✓ l'idea di approfondire i testi e le immagini della devozione al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia nasce dall'esigenza di riappropriarci della nostra tradizione cristiana per gustarne la vitalità e arricchire di essa il nostro oggi
- ✓ In questi nostri incontri ripercorreremo alcune tappe della storia cristiana, scegliendo testi magisteriali, testi liturgici, immagini sacre, *laudes* ed inni popolari. In questo senso il concetto di «*tradizione*» cui facciamo riferimento è usato in senso *analogico*: riguarda sia la vivente Tradizione della Chiesa (Vincenzo da Lerino: *quod semper, quod ubique, quod ab omnibus creditum est*) sia le ricchissime tradizioni di devozione del popolo

PREMESSE 2

- ✓ Attingeremo, così, sia al grande fiume della vivente fede della Chiesa sia ai rigagnoli, capaci pure di dare fecondità, delle espressioni popolari
- ✓ Lo scopo che ci proponiamo, quindi, è quello di vivere il Ministero straordinario della Comunione non solo come qualcosa di pratico, un supplemento di attività, ma come una peculiare forma di vocazione-servizio che richiede competenze e conoscenze
- ✓ Il primo passaggio di queste competenze è il patrimonio di fede della Chiesa. Poi si aggiungono anche le altre di tipo liturgico, pastorale e antropologico che ci aiutano nel nostro servizio specifico alle comunità e agli ammalati

I LINGUAGGI DELLA FEDE

- ✓ La nostra fede cristiana è una realtà di vita, anzi è una nuova forma di vita che coinvolge la persona in tutte le sue espressioni
- ✓ Le espressioni visibili della nostra fede sono molteplici ed hanno tutte una importanza da riscoprire per due ragioni:

1. la *performatività del linguaggio di fede*: quando io esprimo la fede non parlo di qualcosa di esterno a me, ma di interno e che mi coinvolge. *Esprimere la fede fa crescere la fede*;

2. la *fede è comunicabile e cresce nella testimonianza*: i linguaggi della fede hanno una intrinseca capacità evangelizzatrice. I gesti della adorazione, le parole della catechesi, i segni della liturgia, le attenzioni della carità: questi linguaggi di fede estendono la fede perché la diffondono e la trasmettono.

I LINGUAGGI DELLA FEDE/2

A quali linguaggi faremo riferimento nei nostri incontri? Solo ai linguaggi con cui si manifesta la fede eucaristica della Chiesa e che si dividono in:

1. linguaggi normativi

Sacra Scrittura

Tradizione (Padri della Chiesa, Liturgia, Dottori della Fede)

Magistero

2. linguaggi esplicativi (non nel senso di “spiegazione”, ma di attuazione esistenziale dei linguaggi normativi: fede → vita)

Arte sacra

Poesia liturgica (gli *Inni: Pange lingua, Adoro te devote*) e religiosa

Architettura liturgica

Musica liturgica e sacra

Antropologia liturgica (il corpo ed i suoi atteggiamenti di adorazione)

LE PAROLE DELLA FEDE PARTECIPANO ALLA POTENZA DEL VERBO

✓ quando si studiano le parole della fede bisogna tener conto di un dato teologico fondamentale:

come il Verbo di Dio incarnato (Gesù) ci ha rivelato il Padre ed ha operato la salvezza attraverso gesti e parole intrinsecamente connessi (cf DV 2) così il Corpo Mistico di Cristo (Chiesa) attraverso gesti e parole, riti e preghiere (cf SC 35) prolunga nel tempo la stessa opera di rivelazione e di salvezza

Schema sintetico

Gesù (corpo storico) → parole e gesti → compie
Chiesa (corpo mistico) → parole e gesti → prosegue

Prima tappa:

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA
AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE

*dalla descrizione lucana dell'episodio di Emmaus
alla strutturazione dell'edificio culturale in Bema e Altare:
simbologia della vita cristiana attorno ai due centri della
Parola e dell'Eucaristia*

L'EUCARISTIA *CELEBRATA* /1

✓ I testi del Nuovo Testamento fanno anzitutto pensare ad una Eucaristia celebrata e mangiata comunitariamente piuttosto che adorata. Naturalmente l'adorazione è necessaria alla vita eucaristica della Chiesa, tuttavia i primi testi parlano di una Eucaristia come frazione del pane per la condivisione. Al centro dell'interesse sta l'effetto dell'Eucaristia (**la comunione al corpo di Cristo, la partecipazione cioè a tutta la sua vita e alla grazia della sua esistenza**) e non tanto alla natura e all'essenza dell'Eucaristia (la presenza reale). L'interesse sulla *presenza reale* è dovuto alle eresie sulla Eucaristia, che mettevano in dubbio una fede prima ritenuta certa (Gesù risorto è presente nell'Eucaristia: corpo storico, corpo sacramentale, corpo mistico).

PRIMA LETTERA AI CORINTI 10, 16-17

«il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse *comunione con il sangue di Cristo*? E il pane che noi spezziamo, non è forse *comunione con il corpo di Cristo*?»



L'EUCARISTIA *CELEBRATA* /2

✓ Facciamo due esempi:



Il racconto di Emmaus (*Lc 24, 13-35*)

La narrazione è sin troppo conosciuta: due discepoli, delusi dalla morte di Gesù ed increduli della sua risurrezione, si allontanano da Gerusalemme. Gesù risorto si avvicina a loro, spiega loro il senso delle Scritture e spezza il pane per loro. Quindi si aprono i loro occhi e lo riconoscono.

Al centro della narrazione non sta tanto la verità dogmatica della presenza reale, ma la convinzione di fede che nella Celebrazione dell'Eucaristia (**Parola:** *ci spiegava le Scritture; frazione del pane: prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede loro*) Gesù risorto rimane (*resta con noi, Signore, perché si fa sera*) presente nella Chiesa.

L'EUCARISTIA *CELEBRATA* /3



AH

La **descrizione paolina** (*1Cor* 11, 23-29)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso:

il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, **prese** del pane e, dopo aver **reso grazie**, lo **spezzò** e **disse**: *Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me.* Allo stesso modo, dopo aver **cenato**, **prese** anche il calice, **dicendo**: *Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me.*

Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Il testo pone attenzione ai gesti, a ciò che Gesù fa e dice e la Chiesa lo trasmette in modo fedele: la fedeltà a questi gesti “rituali” garantisce la continuità della fede e dell’evento eucaristico che essa estende nel tempo

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE/1

Quanto sin qui detto ci permette di fare un passo ulteriore nella storia della fede eucaristica della Chiesa. Tuttavia, forse è opportuno ripetere alcuni brevi passaggi:

1. Nella primitiva esperienza cristiana il centro dell'attenzione in merito all'Eucaristia non era la sua presenza reale, ma la partecipazione alla sua Pasqua, ovvero l'effetto esistenziale del sacramento;
2. L'attenzione ai gesti-parole rituali di Gesù conferma questa prospettiva *pratica, concreta*. Ripetere quei gesti-parole garantisce la continuativa permanenza di Gesù stesso nella sua comunità;
3. A partire dalla Eucaristia celebrata e da questa convinzione di fede si struttura attorno tutta una esperienza rituale che deve manifestare il contenuto della fede

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE/2

La prima manifestazione concreta della fede eucaristica della Chiesa la si ha nel luogo della celebrazione.

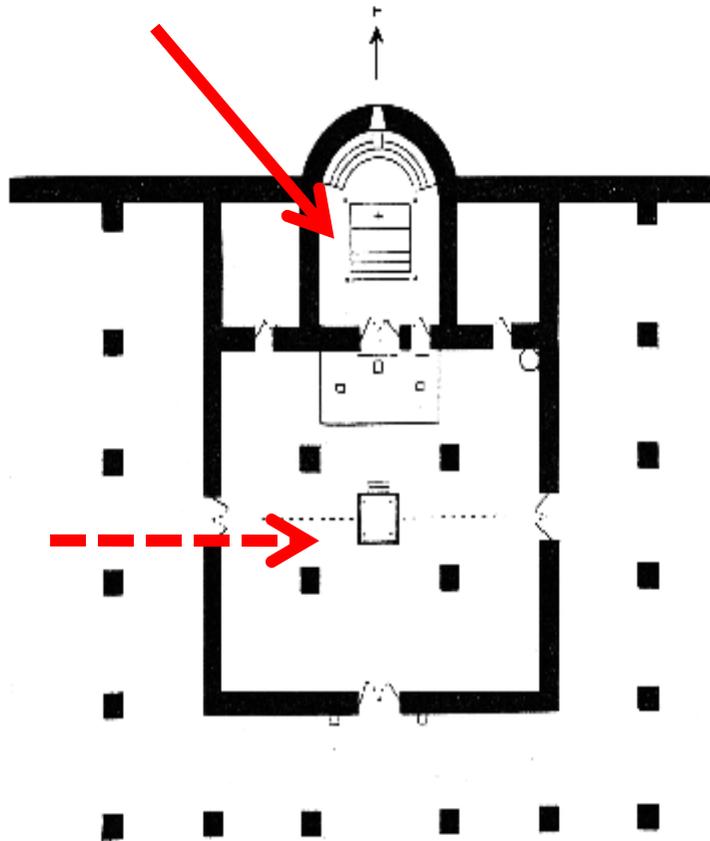
In realtà, i primi luoghi delle *assemblee* sono le case private dei fedeli. Proprio l'assenza di luoghi sacri e templi propriamente cristiani (non senza polemica nei confronti di alcune espressioni religiose nei confronti del tempio di Gerusalemme) ha fatto sì che *la prima teologia del tempio* riguardi la Chiesa tempio e non l'edificio cultuale che non esisteva (cfr Benigno Luigi Papa, *Voi siete il tempio eletto. Teologia biblica del tempio*, in *In nome di Cristo*, vol. 2, Bari 2006, 165-183).

Successivamente alcune abitazioni vengono adibite a luoghi permanenti di celebrazione: le *domus ecclesiae*.

Dopo il IV secolo – con l'editto di Costantino e la libertà di espressione pubblica per la Chiesa – si edificano le prime basiliche.

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE/3

Sulla scia di Emmaus. Parola ed Eucaristia. Il *Bema* e l'*Altare* /a



Nelle chiese più antiche (di tradizione siriana) – di cui purtroppo sono rimaste solo tracce, a causa delle distruzioni islamiche – si notano due luoghi fondamentali della celebrazione:

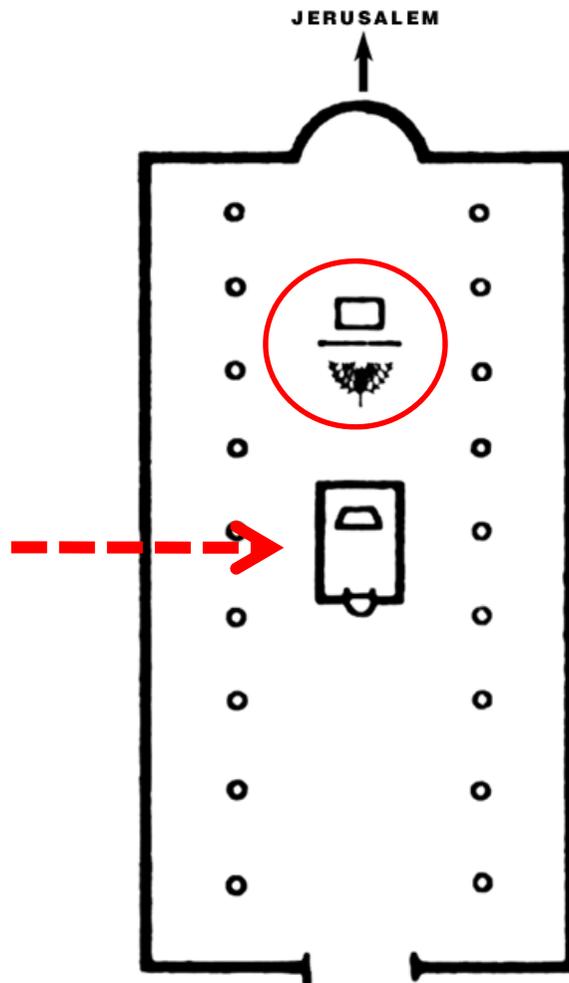
Il **BEMA** o *santuario della Parola* e l'**ALTARE** o *santuario dell'Eucaristia*.

L'architettura liturgica ricalca il testo lucano e la prassi costante della Chiesa, che sempre ha celebrato l'Eucaristia dopo aver ascoltato la Parola

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere (At 2,42)

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE/4

Sulla scia di Emmaus. Parola ed Eucaristia. Il *Bema* e l'*Altare* /b *La tradizione giudaica*



Nelle sinagoghe giudaiche – in cui il culto tutto centrato sulla *Torah* – si ha la stessa struttura.

Il rotolo è preso dal luogo della sua custodia (cerchiato in rosso) e viene portato al centro (BEMA) ove avviene la proclamazione.

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE/5

Sulla scia di Emmaus. Parola ed Eucaristia. Il Bema e l'Altare /c
La prassi attuale. DV 21: la medesima venerazione

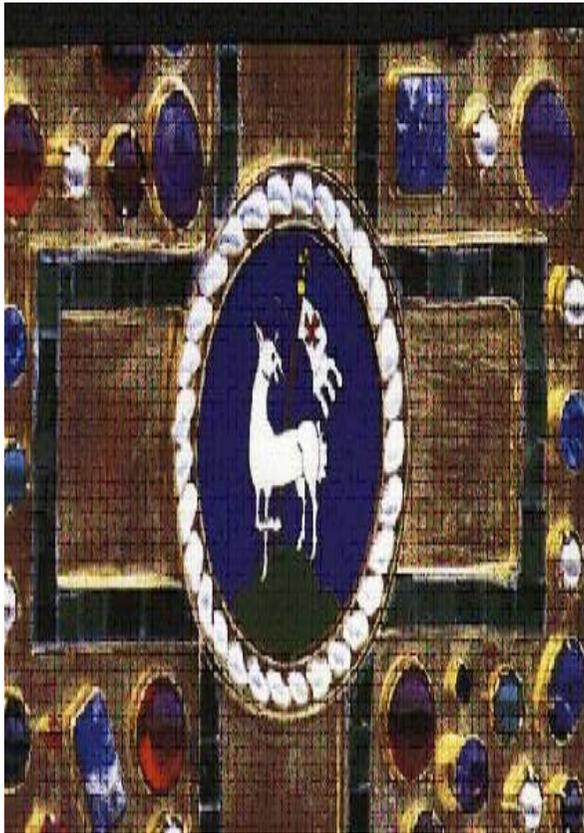


La Chiesa ha sempre *venerato* le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di *nutrirsi* del PANE DI VITA **dalla mensa sia della parola di Dio sia del Corpo di Cristo**, e di porgerlo ai fedeli

Evangelario (*verso*) dell'XI secolo

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE/6

Sulla scia di Emmaus. Parola ed Eucaristia. Il Bema e l'Altare /d La prassi attuale. POLM 9: l'azione sacramentale dello Spirito Santo



Perché la Parola di Dio *operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi*, si richiede l'azione dello Spirito Santo; sotto la sua ispirazione e con il suo aiuto la Parola di Dio diventa fondamento dell'azione liturgica e norma e sostegno di tutta la vita.

L'azione dello Spirito Santo non solo *previene, accompagna e prosegue* tutta l'azione liturgica, ma a ciascuno suggerisce nel cuore tutto ciò che nella proclamazione della Parola di Dio vien detto per l'intera assemblea.

(Introduzione al Lezionario, n. 9)

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE/7

Sulla scia di Emmaus. Parola ed Eucaristia. Il Bema e l'Altare /e La prassi attuale. POLM 10: Parola e Sacramento



Nella Parola di Dio *si annunzia* la divina alleanza...

... mentre nell'Eucaristia *si ripropone* l'alleanza stessa, nuova ed eterna.



DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE/8

Sulla scia di Emmaus. Parola ed Eucaristia. Il Bema e l'Altare /f
La prassi attuale. POLM 10: Parola e Sacramento



Lì la storia della salvezza *viene rievocata* nel suono delle parole...

... qui la stessa storia *viene ripresentata* nei segni sacramentali della liturgia



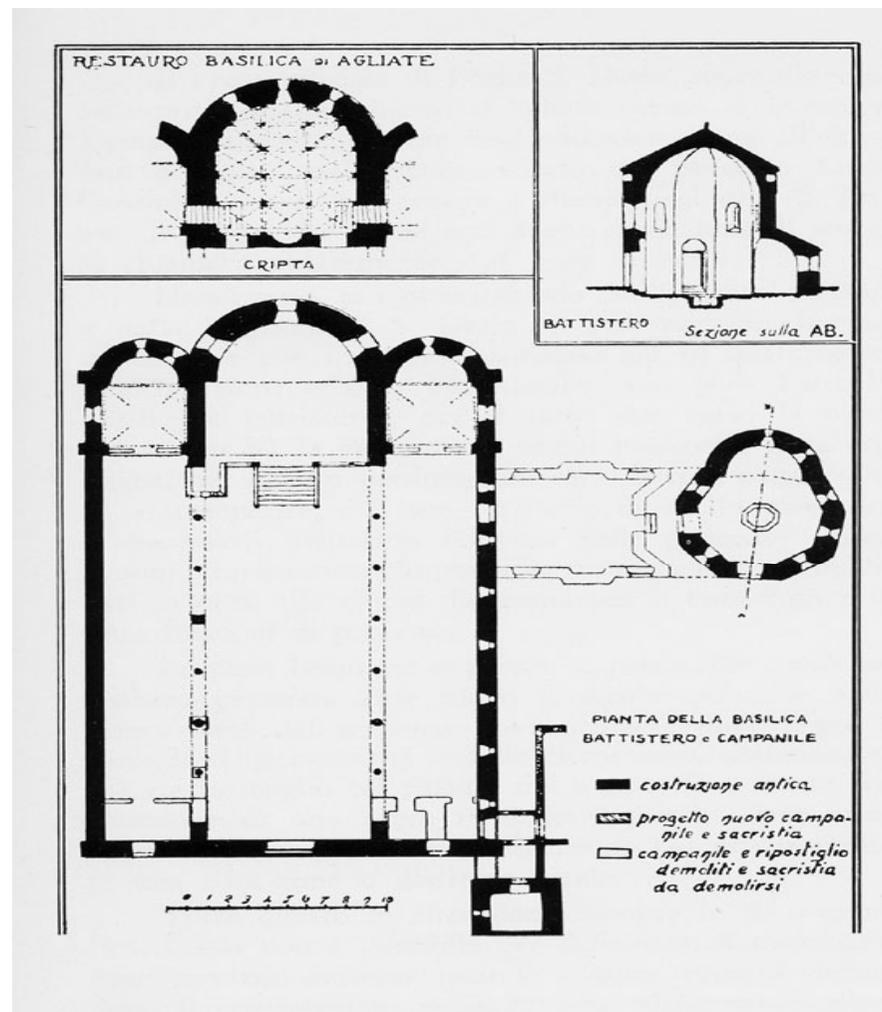
La prossima volta

Sulla scia di 1 Cor 11, 29. La centralità dell'Eucaristia

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso:

il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, *prese* del pane e, dopo aver *reso grazie*, lo *spezzò* e *disse*: *Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me*. Allo stesso modo, dopo aver *cenato*, *prese* anche il calice, *dicendo*: *Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me*.

Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.



Seconda tappa:

DALL'EUCARISTIA CELEBRATA AL LUOGO DELLA CELEBRAZIONE

*dalla descrizione paolina dell'Eucaristia
come comunione alla vita di Cristo*

alla strutturazione dell'edificio in battistero, consignatorio e basilica:

*simbologia della vita cristiana come vita
battesimale (**filiazione**), crismale (**consacrazione**), eucaristizzata (**oblazione**)*